

22 febbraio 2018

Desidero anch'io comunicare il mio pensiero in occasione della prossima assemblea per un sentimento di riconoscenza nei confronti delle tante persone che s'impegnano nella, non semplice né scontata, gestione del "nostro" Circolo. A scanso di equivoci il termine nostro attiene ad aspetti immateriali.

Credo di essere tra i frequentatori del Circolo in assoluto più assidui e, pertanto, poter esprimere valutazioni che ritengo obiettive e soprattutto scevre da schieramenti che a me paiono ideologici. Ricordo l'animosità fuori luogo di precedenti Assemblee dettata, a mio avviso, non dall'argomento in discussione quanto da risentimento personale di antica nascita (?).

Non entro nel merito delle diverse osservazioni - alcune costruttive e condivisibili, altre molto meno - in quanto saranno sicuramente materia di analisi e studio da parte degli organi statutari che godono della piena fiducia, non solo mia, ma anche e specialmente dei tanti Soci Aggregati, da me consultati.

Su una critica però, spesso avanzata da più parti e cioè quella che cataloga il Circolo solo come un buon rifugio per pensionati, una sorte elegante di "Villa arzilla", mi preme di esprimere il mio commento. Viene, infatti, invocata una maggiore presenza di giovani quasi che solo l'anagrafe è assicurazione di una frequentazione partecipe e attiva. Ebbene, questo è naturalmente vero anche se non scontato, mentre è altrettanto vero l'entusiasmo, la gioia partecipativa, l'apprezzamento di tanti fortunati "vecchi" che siano Soci o Aggregati che, diversamente dai giovani di oggi, in gioventù non hanno goduto delle tante opportunità che il Circolo offre a "tutti". In proposito accenno alle numerose iniziative sportive che con lodevole impegno il Ministro Vignali propone ai più motivati.

A mio avviso, mentre sono del tutto condivisibili iniziative di ogni genere atte ad incentivare la partecipazione dei figli di dipendenti MAE e degli Aggregati, la scarsa partecipazione dei giovani che lavorano al MAE, siano della carriera diplomatica che di quella amministrativa, dipende da differenti cause. E' da escludere il motivo economico, le cause andrebbero individuate:

Nella propensione dei giovani a seguire comunque il proprio "gruppo";

Nella attribuzione al Circolo di una funzione precipua di rappresentanza, alla opportunità di osservare di conseguenza un "serioso" comportamento (meno male) e in ultima analisi alla riproduzione all'aperto del proprio luogo di lavoro dove, nonostante i tempi che cambiano, è comunque dovuto un comportamento codificato da precise regole.

Ribadisco infine la mia gratitudine ed un sincero apprezzamento alla Direzione e a tutto il personale del Circolo per la encomiabile sua gestione e per la documentazione prodotta a dimostrazione del lavoro svolto.

Alberto Tiurbini